



**STRATEGIA DI ADATTAMENTO CLIMATICO DI ROMA CAPITALE
CONSULTAZIONE PUBBLICA**

**PROPOSTE E OSSERVAZIONI
A CURA DEL WWF ROMA E AREA METROPOLITANA E DEL WWF LITORALE LAZIALE**



Premessa

Innanzitutto, preme sottolineare l'apprezzamento per il percorso sostenuto dall'Ufficio di Scopo Clima, occasione di confronto ed informazione, che ha consentito una diretta partecipazione dei cittadini.

Un esempio positivo che auspichiamo possa essere replicato anche nelle altre e diverse circostanze che guidano le scelte dell'Amministrazione capitolina, come ad esempio nel caso della gestione del ciclo dei rifiuti, peraltro, tema non proprio estraneo alla crisi climatica.

Il documento prodotto è di grande interesse per la comprensione dei diversi aspetti nella gestione del sistema urbano. A nostro avviso, il documento costituisce una premessa indispensabile per la programmazione degli interventi in una realtà ampia come quella di Roma Capitale.

Infine una nota a margine: suggeriamo di inserire nell'indice anche i sotto-paragrafi, per facilitare l'uso di un documento che presenta una discreta complessità, inoltre si suggerisce di dotare l'indice del link diretto a capitoli, paragrafi e sotto-paragrafi.



BREVE CENNO AL CONTESTO INTERNAZIONALE

Le misurazioni strumentali, la frequenza e la violenza di eventi climatici che stiamo osservando, i cambiamenti nei comportamenti, nelle abitudini migratorie e riproduttive di molte specie animali e vegetali lasciano poco spazio a interpretazioni: la crisi climatica è ormai un dato di fatto.

La comunità scientifica è ormai unanime nell'indicare le attività umane quali responsabili della crisi climatica, in particolare a causa dell'aumento dei gas serra immessi nell'atmosfera. La concentrazione di gas serra nell'atmosfera ha raggiunto livelli record: l'anidride carbonica è aumentata di quasi il 150% rispetto ai livelli preindustriali, il metano del 262% e il protossido di azoto del 123% rispetto ai livelli preindustriali.

La concentrazione di CO₂ provoca l'innalzamento globale della temperatura che a sua volta rende sempre più frequenti fenomeni di inondazioni, siccità, dissesto idrogeologico, diffusione di malattie, crisi dei sistemi agricoli, crisi idrica e estinzione di specie animali e vegetali. Non possiamo più attendere, dobbiamo invertire la rotta.

Dopo l'uscita dell'UNEP Adaptation Gap Report 2023, il WWF denunciò come la lentezza nell'attuare le azioni necessarie e l'insufficienza dei finanziamenti per aumentare la resilienza alla crisi climatica lascino tutti, in particolare i più vulnerabili, in una situazione disperata.

Dopo temperature record ed eventi meteorologici estremi, è evidente che il mondo non sta prendendo sul serio gli impatti della crisi climatica, come dimostrato dal rallentamento dei progressi in materia di finanziamento, pianificazione e attuazione delle misure di adattamento.

Manuel Pulgar-Vidal, responsabile Clima ed Energia del WWF Internazionale, già Presidente COP20, sottolineò che:

“Il mondo si trova ad affrontare una prolungata crisi umanitaria ed ecologica, provocata dall'emergenza climatica e dei conseguenti disastri meteorologici. È inaccettabile vedere che i progressi nell'adattamento rallentano e che i finanziamenti diminuiscono, mentre gli impatti climatici si intensificano. I negoziati sul clima della COP28 per essere credibili dovranno portare a un'azione capace di costruire la resilienza climatica delle comunità e degli ecosistemi di tutto il mondo. Per far sì che questo accada, è necessario che almeno il 50% del totale degli stanziamenti pubblici per il clima, nell'ambito degli impegni sanciti dall'Accordo di Parigi, sia dedicato all'adattamento come finanziamento a fondo perduto per aiutare i Paesi vulnerabili. I leader devono anche fare molto di più per affrontare le cause della crisi climatica, riducendo le emissioni di carbonio e ripristinando la natura: altrimenti la situazione potrebbe divenire ingestibile. In questo senso decidere di eliminare i combustibili fossili sarà un grande passo avanti”.

Quel rapporto dell'UNEP ci ricorda quanto le azioni di adattamento al clima siano cruciali e quanto sia stato inadeguato il sostegno fornito fin qui.



ALCUNI ELEMENTI DI CONTESTO NEL PAESE

Continua incessante il consumo di suolo

Dal dopoguerra a oggi sono state spese somme ingenti per riparare i danni di alluvioni e frane. Nonostante ciò il consumo di suolo procede senza freni, 19 ettari al giorno. La tragica, alluvione, abbattutasi ancora una volta in Emilia-Romagna, dopo intense precipitazioni, avrebbe dovuto spingere le istituzioni, a tutti i livelli, a varare una seria e strutturata politica di adattamento al cambiamento climatico con una puntuale e corretta manutenzione del territorio.

Gli scenari climatici disegnati dagli scienziati dicono che fenomeni come quello che si è abbattuto sulla Romagna saranno sempre più frequenti e intensi: il nostro territorio è troppo fragile e non siamo preparati all'aumento esponenziale del rischio. Accanto all'adattamento è indispensabile accelerare l'abbattimento delle emissioni perché di fronte all'escalation di intensità, portata e frequenza dei fenomeni, non ci sarebbe adattamento che tenga.

L'emergenza ci costa troppo

Dal dopoguerra ad oggi abbiamo speso tantissimo per riparare i danni di alluvioni e frane e attualmente abbiamo almeno 41.000 chilometri quadrati di aree a pericolosità idraulica e a rischio alluvioni, un territorio vasto quanto l'Emilia-Romagna e l'Umbria messe insieme. Tra le Regioni più a rischio c'è proprio l'Emilia-Romagna con 4.316 chilometri quadrati. Nonostante questo, lo Stato, le Regioni e i Comuni continuano a consentire un consumo di suolo senza freni: come scrive ISPRA nel report del 2023 "con una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni, e una velocità che supera i 2 metri quadrati al secondo, il consumo di suolo torna a crescere e nel 2021 sfiora i 70 km² di nuove coperture artificiali in un solo anno. Il cemento ricopre ormai 21.500 km² di suolo nazionale, dei quali 5.400, un territorio grande quanto la Liguria, riguardano i soli edifici che rappresentano il 25% dell'intero suolo consumato".

Fino ad oggi, però, si è proceduto solo con inutili provvedimenti di emergenza e con le nomine di commissari: commissari regionali straordinari alla siccità, Commissario straordinario nazionale alla siccità, commissari al dissesto idrogeologico, Commissario al servizio idrico, alla depurazione. L'incapacità e la mancanza di volontà delle nostre istituzioni di gestire in modo efficace, unitario e a livello di bacino idrografico, come previsto dalle direttive europee ('Acque' e 'Alluvioni'), è sintetizzata tutta in questa politica "commissariale", emergenziale e soprattutto inefficace.

Le risorse necessarie ad affrontare il dissesto idrogeologico sono quantificate intorno ai 26 miliardi di euro (ISPRA 2020, da Piattaforma ReNDIS) anche se questa previsione sembra molto sottostimata rispetto a quanto indicato nel 2013 dal Ministero dell'Ambiente, che attestava in almeno 40 miliardi per i successivi 10 anni il budget necessario alla messa in sicurezza del nostro Paese.



Le risorse stanziare sono insufficienti per la difesa del suolo

Servono quindi tante risorse da utilizzare bene e secondo i principi dei Piani di gestione delle acque e dei Piani alluvione, predisposti dalle Autorità di distretto, e secondo gli impegni previsti dalla Strategia europea per la biodiversità che prevede la riqualificazione e la riconnessione di 25.000 km in Europa. In Italia dovremmo quindi impegnarci per almeno 1.500 chilometri di fiumi da rinaturalizzare entro quella data.

Le risorse economiche ad oggi stanziare sono del tutto insufficienti a far fronte alle esigenze di difesa del suolo e corretta manutenzione del territorio: nel Ddl di bilancio 2023 alla protezione e difesa del suolo e alla tutela dell'assetto idrogeologico si sono destinati per il 2024 appena 600 milioni di euro. Mentre è sulla gestione dell'emergenza che l'Italia continua ad investire di più, destinando quasi 722 milioni di euro complessivamente al coordinamento del Sistema di Protezione Civile e alla Protezione Civile di Primo Intervento. La Protezione civile è uno dei servizi più efficienti dello Stato che riesce ad intervenire in modo tempestivo, ma è sbagliato investire più in gestione emergenziale che in prevenzione.

Basta quindi Piani nazionali straordinari, Commissari e infrastrutture "strategiche". Il WWF ritiene fondamentale tornare a una pianificazione ordinaria per far fronte a questa situazione straordinariamente ripetitiva. E in particolare ritiene indispensabile:

- Impedire che vi siano ancora vittime in queste situazioni, troppo spesso infatti le persone non hanno la percezione di vivere in zone a rischio. È urgente predisporre un piano di informazione ed educazione al rischio: le persone devono essere avvisate in tempo, puntualmente e devono sapere cosa fare, come muoversi, dove andare.
- Ridare centralità alle Autorità di bacino distrettuale per applicare fino in fondo e correttamente i Piani di gestione Acque e i Piani alluvioni e conferire ai segretari delle Autorità poteri sostitutivi nei confronti dei Governatori regionali e degli enti che non riescono a spendere in tempo gli stanziamenti devoluti per la difesa del suolo.
- È indispensabile avviare quegli "interventi integrati per ridurre il rischio idrogeologico e per il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, promuovendo in via prioritaria gli interventi di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità", che le Regioni avrebbero dovuto proporre e realizzare fin dal 2014.
- Aumentare la dotazione finanziaria annuale per la difesa del suolo e la rinaturalizzazione.
- Promuovere un impegno dei comuni ad avviare piani di drenaggio urbano sostenibile per contribuire a una gestione sostenibile della risorsa idrica.
- Approvare la legge sul consumo del suolo accantonata da oltre 10 anni e ora assolutamente indispensabile.



L'Italia è tra i Paesi a maggior rischio per l'impatto del cambiamento climatico

L'Europa (e l'Italia) non sono preparate al rischio climatico e l'acqua è tra i principali protagonisti (in negativo) di questo rischio. Dopo il VI rapporto IPCC e i numerosi studi, anche italiani, la Valutazione del Rischio Climatico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, conferma che le ondate di calore e le siccità prolungate sono in aumento in Europa con il cambiamento climatico, particolarmente nei Paesi del Mediterraneo. Questo può portare a incendi diffusi, guasti alle infrastrutture critiche, blackout e gravi impatti sanitari ed economici. L'Europa intera registra un rischio crescente di siccità eccezionali che potrebbero interessare regioni vaste, provocando ingenti danni economici in molti settori: l'agricoltura, l'industria, le centrali elettriche, il trasporto fluviale e il benessere degli ecosistemi.

Acqua, un bene essenziale conteso da tutti

Già più di 20 anni fa l'Autorità di bacino del Po evidenziava come le concessioni idriche superavano le disponibilità medie e che bastava poco per mandare il sistema in crisi. Dopo le varie "straordinarie siccità" di questi ultimi 25 anni e soprattutto dopo il 2022 è chiaro a tutti che la situazione è molto diversa dal passato, anche recente, il cambiamento climatico è ormai una realtà ed è necessario affrontare seriamente la questione.

L'agricoltura è il comparto che necessita di più acqua con percentuali di utilizzo che oscillano tra il 50% e il 60%, seguito dal comparto industriale, molto spesso sottostimato, incluso quello energetico fossile, il secondo settore per uso d'acqua dopo l'agricoltura; infine c'è quello civile. Durante i sempre più frequenti periodi di siccità i diversi comparti entrano spesso in competizione semplicemente perché i consumi sono aumentati e la disponibilità si è ridotta e di conseguenza non c'è acqua per tutti. Occorre garantire una distribuzione e un uso equo dell'acqua, assicurando al contempo che il benessere degli ecosistemi venga garantito.

La funzione delle Zone Umide - l'importanza della loro salvaguardia

Le zone umide, naturali o artificiali, sono rappresentate da una vasta gamma di habitat (laghi, stagni, paludi, acquitrini, fontanili, risorgive e torbiere). Si tratta di aree di piccole o grandi dimensioni che costituiscono spesso ambienti di transizione con funzioni "tampone" tra terra e mare (lagune), tra terra e fiumi (paludi perifluviali) o tra terra e ghiacciai (torbiere alpine). Sono caratterizzate da una ricca vegetazione acquatica e da un'alta produttività ecologica.

La quantità di acqua dolce sul Pianeta è appena il 3% e più della metà è immagazzinata nei ghiacciai. Nei fiumi e nei laghi resta solo lo 0,3% di acqua, una quantità piccolissima, e ancora meno se ne trova nell'atmosfera, che ne contiene lo 0,04%.

Nonostante le loro ridotte dimensioni, le zone umide sono tra gli habitat più ricchi di biodiversità. I sistemi idrologici come fiumi e laghi ospitano oltre il 10% di tutti gli animali conosciuti e circa il 50% di tutte le specie di pesci conosciute.



Le zone umide sono altamente produttive e per questo di vitale importanza per la pesca in moltissime aree del mondo. La loro conservazione e quella del ciclo idrologico sono essenziali per la difesa del suolo e per la lotta alla crisi di acqua potabile.

Tuttavia risultano sempre più a rischio: circa 2/3 delle zone umide d'Europa sono scomparse negli ultimi 50 anni. Quelle che rimangono sono minacciate dall'inquinamento diffuso dell'agricoltura o dagli scarichi industriali e civili, che ne mettono a rischio la biodiversità.

La regimentazione e la canalizzazione dei fiumi, insieme all'inquinamento, hanno reso molti fiumi inospitali per le specie caratteristiche, anche nel nostro Paese. La lontra, il merlo acquaiolo e i pesci autoctoni sono sempre più minacciati dalla scomparsa di questi ecosistemi.

Le zone umide, anche all'interno delle grandi città, oltre ad essere aree di alto valore per la biodiversità, assicurano anche servizi ecosistemici tra cui proprio la mitigazione del clima. Sono infatti in grado di aiutare nella prevenzione di alluvioni agendo come serbatoi di raccolta e di rilascio graduale delle acque, proteggono dall'intrusione delle mareggiate, migliorano la qualità dell'aria mantenendo il clima umido e fresco, favoriscono la presenza di vegetazione, depurano le acque e trattengono anidride carbonica. Inoltre promuovono il benessere delle persone come spazi per il tempo libero e luogo di sensibilizzazione ad una vita in armonia con la natura.

Al consueto arredo urbano, dove l'acqua è generalmente confinata nelle fontane o nei laghetti dei parchi pubblici, si stanno aggiungendo sempre più frequentemente ambienti più naturali, come stagni o piccole zone umide, fino ad ora poco tollerati vicino o dentro le nostre città.

C'è, infatti, bisogno di una pianificazione più evoluta che tenga conto della necessità di una gestione responsabile e sostenibile dell'acqua, che non si limiti alle fontane o al modo più veloce di scaricarla nel corpo idrico ricettore più a valle; bisogna recuperare, almeno in parte, alcuni vitali "servizi ecosistemici" che, soprattutto nei grandi centri urbani, si sono persi, come la possibilità di accumulo e ritenzione idrica, la permeabilità del suolo o una certa capacità auto depurativa praticamente azzerata dall'eccessiva antropizzazione.

Una presenza diffusa e integrata di zone umide nel tessuto urbano può contribuire molto a riequilibrare il ciclo idrologico nei contesti urbani fortemente antropizzati.

Le città, inoltre, sono un ambito territoriale estremamente importante su cui concentrare un'azione innovatrice e di cambiamento culturale per promuovere interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, che consentano, ad esempio, di gestire le criticità idriche, come le sempre più frequenti siccità o alluvioni o i problemi legati alla scarsa qualità delle acque.



ROMA CAPITALE EUROPEA DELLA BIODIVERSITÀ

In occasione delle elezioni amministrative del 2021, il WWF lanciò la sfida di candidare la Città Eterna quale Capitale Europea della Biodiversità, proprio in considerazione della ricchezza che il proprio territorio può ancora vantare, nonostante l'incessante e progressivo consumo di suolo.

Le 30 proposte contenute nel documento lanciato dal WWF in tale circostanza, in larga parte ben si attagliano ad integrare la Strategia comunale oggetto di questo elaborato.

La stretta relazione tra cambiamenti climatici e tutela della biodiversità, sono ormai evidenti le minacce agli ecosistemi, a fauna e flora e al tempo stesso appare chiaramente come la Natura garantisca dei servizi essenziali per favorire l'adattamento agli effetti già prodotti.

Considerate le caratteristiche del territorio di Roma Capitale, le numerose aree protette istituite, l'importante estensione della superficie agricola, le tante ville e i giardini, sia pubblici che privati, l'ampio reticolo di corsi d'acque e piccole zone umide, si delinea un patrimonio prezioso anche a far fronte agli impatti generati dai cambiamenti climatici.

Un patrimonio che non possiamo dare per scontato che merita cura, investimenti adeguati alla sua entità è che richiede professionalità e competenze mirate, attività di programmazione, gestione e manutenzione che possono tradursi anche come importante occasione occupazionale. Settori che per Roma dovrebbero divenire imprescindibili e motivo di vanto.

E se un tempo la Città era nota anche per la sua Scuola Giardinieri, oggi non meno la Capitale dovrebbe riscoprire una vocazione che porrebbe nelle migliori condizioni per affrontare la crisi climatica.

Il territorio capitolino è ricco di biodiversità e contestualmente mostra le ferite di una trasformazione spesso operata in deroga alle pianificazioni vigenti e che ancora oggi rischia interventi non rispettosi del proprio valore.

Anche l'approccio culturale con il quale vengono finalizzate le risorse pubbliche - ad esempio quelle previste dal PNRR - debbono rispondere maggiormente a criteri di compatibilità e sostenibilità ambientale, non rischiando di trasformare un intervento di riqualificazione in impatto diretto o indiretto.

Riqualificazione o meglio rinaturalizzazione, un'occasione anche per coniugare sviluppo economico con i tanti interventi invece necessari sulle porzioni di territorio degradate o colpite da forme di diverse di stress e che meriterebbero di essere riconnesse al sistema naturale della Città.

In tal senso, la piena applicazione della Rete Ecologica Comunale, in primis nelle sue componenti secondaria e di completamento, rappresenta l'opportunità di poter tratteggiare un nuovo assetto della Città.

Un auspicio importante per dar seguito a quanto sin qui descritto, è quello del coordinamento delle competenze e delle responsabilità interne all'Amministrazione, che ci auguriamo una visione strategica sappia favorire, ricomporre ove necessario.



ROMA - ELEZIONI 2021

30 PASSI VERSO IL TRAGUARDO DI CAPITALE EUROPEA DELLA BIODIVERSITÀ

Il WWF, in occasione delle elezioni che portarono all'insediamento dell'attuale Giunta di Roma Capitale, propose alcune azioni mirate a porre attenzione ad un tema che frequentemente resta un capitolo non adeguatamente trattato nei programmi elettorali: la biodiversità, tra tutela e gestione.

Alcuni passi concreti per avviare un percorso che consentisse di poter fare di Roma la Capitale europea della biodiversità.

Interessa l'80% dell'intero territorio comunale pari a 1.028 km²:
aree destinate a verde urbano (48.165.476 m²)
aree naturali protette (415.000.000 m²)
aree agricole (565.008.300 m²)

IL SISTEMA DEL VERDE ROMANO

Roma è una città complessa, che occupando un territorio esteso, incontra ambienti diversi, che ne fanno una città unica ma certamente difficile da governare, che tuttavia potrebbe fare un salto nel futuro se venisse dato seguito ad alcune politiche che da tempo attendono di essere messe in campo.

La scelta del WWF è quella di proporre un focus sulla biodiversità, sulle misure - anche di facile adozione - da attuare per superare uno stallo che si ritiene la Capitale non possa più permettersi.

Il WWF ormai da anni promuove Urban Nature, l'evento nazionale dedicato alla Natura in Città e già per l'Edizione 2019, venne elaborato con il supporto di reti e comitati civici e associazioni locali, il "Manifesto per il buon governo della natura in città".

https://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/urban_nature_report_2019.pdf - pagine 79/82.

Uno strumentario di proposte da applicare in maniera differenziata a seconda delle varie realtà rivolte ai Comuni, valide su tutto il territorio nazionale e suddivise in ampi/filoni di intervento, facendo riferimento a norme, esperienze e strumenti già radicati o in via di sperimentazione nel nostro Paese.



Di seguito - integralmente - le 30 proposte individuate, tre per ciascuno dei dieci argomenti trattati

AGRICOLTURA

Rilancio delle Tenute agricole comunali, con un approccio multifunzionale che esalti la ricchezza di natura che questi luoghi ospitano e che tornino ad essere anche occasione di promozione del territorio grazie alle produzioni di qualità delle quali sono potenzialmente capaci;

Roma e la Lupa tornano ad incontrarsi. Il lupo è infatti tornato a vivere stabilmente nell'area della Città Metropolitana e faziosamente qualcuno già lancia allarmismi in virtù del potenziale conflitto tra questa specie iconica e gli allevatori. Sono ben note le misure per garantire una serena convivenza tra uomo e lupo e certo la città che ne vanta l'immagine non può sottrarsi dal farsi capofila di un processo di facilitazione che rassereni e garantisca gli allevatori e permetta al lupo di vivere nei luoghi che da sempre gli appartengono;

Roma può e deve essere anche la Capitale degli impollinatori, oggi fortemente minacciati dal cambiamento climatico come dalle tante sostanze chimiche ancora in uso in agricoltura e nei trattamenti adulticidi della zanzara tigre. Comune con la maggiore estensione di territorio agricolo in Europa, Roma può e deve fare degli impollinatori una propria scommessa, promuovendone con forza la conoscenza ai cittadini, a partire dalle scuole, facendone apprezzare il valore e la varietà delle tante specie, nostre concittadine.

AREE NATURALI PROTETTE

Roma ospita un importante Rete di Aree Naturali Protette, componente primaria della Rete Ecologica, tuttavia troppo spesso pensata come insieme di singole unità territoriali e non invece come sistema vero e proprio, caratterizzato da connessioni che ne esalterebbero le potenzialità in termini di conservazione e servizi ecosistemici, permettendo una rilettura della Città a partire da Parchi e Riserve;

le Aree Naturali Protette sono straordinari laboratori di educazione ambientale, rappresentano un'occasione per sperimentare nuove forme di outdoor education, tema oggi al centro di un importante dibattito alimentato dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Roma, in ragione dello straordinario valore del Sistema di Parchi e Riserve che accoglie, può svolgere un ruolo rilevante nel fondamentale rilancio dell'Educazione Ambientale, non solo a beneficio dei più giovani;

l'emergenza sanitaria ha favorito la riscoperta delle Aree Naturali Protette di Roma, riproponendo l'esigenza di affrontare le modalità di fruizione delle stesse. Dall'una le Aree Naturali Protette sono talvolta frammentate in grandi proprietà private che a tutt'oggi non permettono di goderne appieno, dall'altra, la pressione che la popolazione romana può esercitare su luoghi anche molto vulnerabili, va gestita opportunamente evitando dannose derive.



CLIMA

La Capitale, grazie alla sua conformazione geologica, favorisce lo sviluppo di aree potenzialmente allagate: ciò è particolarmente vero nelle aree limitrofe alla valle del Tevere, o in quelle in cui i numerosi depositi di limo ed argilla possono agevolare il ristagno di acqua in superficie, dando così origine a pozze d'acqua più o meno temporanee o a prati allagati. Il ripristino o la creazione di zone umide rientra tra le tipologie di azioni in grado di rispondere, alle crescenti esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici. Si pensi allo stoccaggio d'acqua nei periodi di pioggia di cui queste aree sono capaci;

ripensare spazi che oggi guardiamo distrattamente, magari restituendo terreno agli alberi che ornano le nostre strade, rimuovendo il bitume che spesso tende a sopraffarne le radici, aiutando l'infiltrazione dell'acqua (rallentandone il ruscellamento) e diminuendo il calore altrimenti generato, offrendo contestualmente nuove opportunità alla biodiversità urbana;

occorre sostenere l'adozione di pareti e tetti verdi, sia per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, aumentando le superfici che possano contrastare l'effetto isola di calore, sia per consentire maggiori spazi utili alle esigenze di impollinatori e di altre specie di rilievo entomologico e di ristoro per i piccoli uccelli che attraversano i cieli della Capitale durante il periodo migratorio.

FAUNA SELVATICA

Occorre promuovere e sostenere la sensibilizzazione alla coesistenza con specie selvatiche che vivono ormai stabilmente in città, richiamando quei comportamenti scorretti che creano presupposto di conflitto, come il favorire prossimità all'abitato fornendo loro cibo;

per quanto attiene la presenza dei cinghiali nella Città metropolitana di Roma Capitale sarebbe importante costituire un nucleo interforce (Polizia Municipale, Polizia della Città Metropolitana, Guardiaparco e Carabinieri-Forestali) che urgentemente indaghi eventuali casi di detenzione non autorizzati di questa specie e che verifichi inoltre quelli invece autorizzati (anche la singola coppia riproduttiva). Troppo spesso il comportamento dei cinghiali avvistati in città e nelle aree periurbane è stato tanto confidente da far pensare che siano abituati alla presenza dell'uomo e che possano essere dunque animali tenuti in cattività, ma, palesemente, non controllati;

avviare una campagna di sensibilizzazione sulle specie alloctone e sulle minacce che la loro presenza può portare alla biodiversità urbana (e non solo), segnalando i comportamenti da evitare per prevenire i gravi danni che ne possono conseguire.

MARE E DUNE

Il mare legato alla città di Roma è forse l'aspetto meno conosciuto e soprattutto meno riconosciuto alla Capitale. E dire che Roma è l'unica capitale europea ad avere all'interno del proprio territorio una costa con le dune, circa 8 km da Castelporziano a Capocotta. Un tesoro vero e proprio è il paesaggio delle dune costiere con la caratteristica vegetazione, la splendida macchia e un eccezionale bosco mediterraneo.



Queste dune sono tutelate solo sulla carta purtroppo nonostante si trovino all'interno di un Sito di Interesse Comunitario, che è anche Zona di Protezione Speciale, la parte più a Sud è anche compresa nella Riserva Naturale Statale "Litorale Romano".

Le dune inoltre rappresentano un baluardo a difesa della costa dall'erosione.

Per conservare il patrimonio naturale e la biodiversità presente a Castel Porziano e Capocotta occorre una vera gestione naturalistica in modo da rendere compatibile la presenza dei bagnanti con la conservazione dell'ecosistema;

per il resto dell'arenile di Roma occorre definire una forma di gestione in virtù della quale l'accesso al mare sia veramente libero, così come a Rimini. Un tale provvedimento, distribuendo in modo più omogeneo le presenze durante la stagione balneare, farebbe diminuire la pressione antropica sulle spiagge libere di Castel Porziano e Capocotta a beneficio e tutela della biodiversità;

risulta di primaria importanza organizzare attività di sensibilizzazione nei confronti del grande patrimonio naturale costituito dall'ecosistema dunale. L'attività di educazione ambientale è il punto di partenza per la valorizzazione del bene comune: allargare la consapevolezza circa l'importanza e la funzione delle dune costiere significa aggiungere un nuovo tesoro alla Capitale.

MOBILITÀ

Roma è estesa su un vasto territorio attraversato da una rete viaria altrettanto importante, spesso percorsa a velocità sostenute dagli automezzi. Non è pertanto infrequente ritrovare animali selvatici investiti, in una città ricca di biodiversità. Sarebbe importante, soprattutto nei punti noti per essere funzionali all'attraversamento della fauna, adottare misure che consentano agli animali di superare indenni l'infrastruttura stradale (ad es. sottopassi dedicati, già altrove diffusi) e che porterebbero giovamento anche alla sicurezza di automobilisti e di centauro;

rilanciare le ciclabili che costeggiano il Fiume, garantendone maggiore manutenzione e sicurezza, cogliendo al tempo stesso l'opportunità di rendere pienamente fruibili gli ambienti limitrofi, realizzando interventi di riqualificazione ove necessari. Ne è un esempio l'area di Tor di Valle, che superato il progetto dello stadio, può tornare ad essere luogo d'incontro tra i cittadini e il Tevere;

favorire i pedoni e la scelta di camminare in città, attraversando parchi, ville e, perché no, fruire della banchina del Tevere come alternativa alla congestione del traffico e come forma di benessere individuale. Un'occasione per osservare la Città, un punto di vista privilegiato - anche per scoprire animali e piante che ci circondano.

RIFIUTI

Roma non può essere sporcata dai rifiuti, occorre recuperare il Piano di progressiva diffusione della Raccolta Differenziata Porta a porta in tutta la Città per consentire l'eliminazione dei cassonetti stradali (attorno ai quali si addensano troppo spesso rifiuti abbandonati) vere e proprie micro-discariche h24 che attraggono la fauna selvatica alla ricerca di un facile pasto.



Un obiettivo praticabile, come anche quello di implementare ove possibile la pratica dell'autocompostaggio, del riuso, della riparabilità dei beni e del recupero delle eccedenze alimentari. Non meno rilevante ed urgente è la realizzazione di nuovi Centri di Raccolta Comunali più vicini ai cittadini, Impianti di compostaggio e impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB), se a servizio questi ultimi della filiera del riciclo;

occorre urgentemente contrastare il fenomeno delle discariche abusive, diffuse su tutto il territorio cittadino - anch'esse attrattive per la fauna selvatica, foriere della possibile propagazione di malattie a causa del potenziale contatto anche tra fauna selvatica e domestica - tramite la lotta all'evasione del pagamento della tassa sui rifiuti (TARI) e al trasporto illegale degli stessi, intensificando i controlli sul territorio e applicando puntualmente le sanzioni previste dalla norma;

garantire l'efficientamento del servizio di svuotamento dei cestini presenti nelle tante aree "verdi" della Città, programmando adeguatamente il calendario di servizio anche in considerazione di quelle giornate - festivi - che vedono una importante concentrazione di pubblico nella singola area.

TEVERE

È necessario promuovere la conoscenza del Fiume con risorse dedicate, aumentando la consapevolezza del suo valore e della sua identità, al fine di riscoprirne le caratteristiche naturali che ne fanno a tutt'oggi un "luogo ricco di biodiversità";

definire nuove modalità di gestione degli impianti di depurazione che in occasione di piogge abbondanti - fenomeno sempre più frequente - riversano nelle acque del fiume grandi quantità di sostanze inquinanti raccolte dalle strade che contribuiscono a determinare gravi morie di pesci;

favorire la fruizione delle sponde, anche nei tratti oggi limitati dalla presenza di soggetti privati, individuando nuove modalità di gestione che siano attente al Fiume e agli ambienti ricostituitisi spontaneamente lungo le banchine, sostenendo ove possibile, processi di rinaturalizzazione anche negli spazi limitrofi alle sponde, nelle aree lontane dal centro-città.

URBANISTICA

La Rete Ecologica individuata negli elaborati del PRG approvato nel 2008 è stata oggetto di modifiche nella Variante urbanistica adottata dal Commissario Straordinario con Deliberazione n. 48 del 7.6.2016. Non essendo stata approvata entro cinque anni, questa Variante è ormai decaduta. Si pone quindi la necessità di aggiornare la Rete Ecologica approvata nel 2008, tenendo anche conto degli ambiti ad elevata qualità ambientale rappresentati nel Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio, recentemente approvato in data 21.4.2021 (aree classificate come paesaggio naturale e agricolo di rilevante valore paesaggistico). Aggiornare dunque e rileggere la Rete Ecologica nella sua attualità, si pensi ad esempio alla periferia orientale della città con il Parco archeologico di Centocelle, il Parco della Serenissima, al Parco archeologico Tiburtino, al Parco Prenestino ex Snia Viscosa, al Parco della Mistica;



il consumo di suolo in Italia ed a Roma, e le sue conseguenze anche sulla biodiversità, è ben descritto dall'ISPRA nel Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021".

Dal Rapporto si evince che sono stati consumati fino ad oggi solo nel territorio di Roma Capitale migliaia di ettari di suolo anche nelle aree protette e nelle aree a pericolosità alta (P3). Si pone quindi la necessità di fermare ulteriore consumo di suolo, a partire dalle aree protette, da quelle con pericolosità idrogeologica e da quelle con maggiore densità abitativa e con minore disponibilità di aree verdi;

Il territorio di Roma Capitale è esposto a notevoli rischi: idraulico per l'erosione dei corsi d'acqua; frane da pendio; voragini determinate dal dissesto delle cavità sotterranee; sismico; etc. La presenza di questi rischi comporta la necessità di una attenta valutazione nel pianificare e realizzare nuove trasformazioni urbanistiche, necessità che è stata peraltro già recepita dalla normativa regionale in materia, la quale ha disposto che prima della adozione di strumenti urbanistici generali e attuativi venga verificata la idoneità geologica e sismica delle aree interessate (DGRL 2649 del 18.5.1999 e DGRL 545 del 26.11.2020). La necessaria mitigazione del rischio idrogeologico e sismico devono quindi concorrere all'obiettivo di contenere al massimo il consumo di suolo, orientando le trasformazioni urbanistico-edilizie a recuperare e riqualificare il tessuto urbanistico già realizzato.

VERDE URBANO

Alberi, Ville storiche, Giardini pubblici e privati sono solo parte dell'immenso patrimonio verde che la Capitale può vantare e che necessita di cure costanti, oltre che strumenti adeguati. Sembra necessario dunque aumentare il personale dedicato - Ufficio Giardini - ed ove si volesse esternalizzare servizi quali le potature, sarebbe imprescindibile che l'Amministrazione garantisse oltre alle linee di indirizzo anche una forte capacità di supervisione e controllo;

predisporre una programmazione vivaistica improntata al legame con il territorio ed adeguata agli impegni che chiedono sia il rinnovamento del patrimonio arboreo cittadino oltre che le opere di forestazione urbana suggerite dalla crisi climatica;

oggi, in tutto il Paese, la cura e la gestione del "patrimonio verde" appaiono fortemente condizionate dalla percezione del rischio, della quale sono frequentemente vittime alberi in grado di erogare ancora importanti servizi ecosistemici all'ambiente che li ospita, alla comunità che vive il territorio. Occorre sperimentare un nuovo approccio alla pianificazione degli interventi che consideri l'albero nella sua complessità e non come mero "prodotto forestale". Una scommessa culturale che sarebbe importante partisse dalla Capitale.



ALCUNE OSSERVAZIONI PUNTUALI

Forestazione urbana

Nei progetti di forestazione urbana (pag. 212 e seguenti) chiediamo di dare priorità alle alberature stradali, fondamentali per fornire ombra durante le sempre più numerose giornate particolarmente calde e rendere sempre piacevoli o almeno fattibili gli spostamenti a piedi.

Al contempo si invita ad intervenire con opere di forestazione urbana in ambiti degradati o esposti a fattori di stress, evitando di alterare il tessuto della componente primaria della Rete Ecologica Comunale.

Nella strategia meritano attenzione le modalità di potatura degli alberi. Le potature drastiche e troppo frequenti indeboliscono la pianta, non permettendo la ricrescita di una chioma adeguata alla fisiologia dell'albero, e riducono la relativa potenzialità di ombreggiamento oltre che di assorbimento della CO₂. Inoltre, servirebbe un database specifico che monitori e quindi ottimizzi l'intervallo tra un intervento di potatura e il successivo.

Nelle azioni di forestazione lineari o di spazi verdi va evidenziata l'attività di cura delle alberature che necessitano per i primi due anni di essere innaffiate regolarmente durante la stagione calda per permettere lo sviluppo di radici sufficienti per arrivare alla falda.

Inoltre, nei progetti di forestazione urbana chiediamo che vengano fornite adeguate risorse umane e materiali per l'attuazione del regolamento del verde e del paesaggio urbano, entrato in vigore il 15 maggio 2021. A riguardo segnaliamo la richiesta del WWF Litorale Laziale-Odv, per la gestione di un'area verde a Ostia, circondata da edifici, da noi denominata l'oasi della palude di Ostia, per la quale abbiamo presentato più volte un progetto di gestione (alleghiamo la richiesta del 2022). Si tratta di una zona umida nella quale è presente una pianta, *Cladium mariscus*, che è caratteristica dell'habitat prioritario 2710, protetto dalla direttiva europea Habitat (92/43/CEE).

Vi inseriamo il link del video "Frammenti di Natura" finanziato dal WWF Italia, per raccontare due aree del X Municipio, vere e proprie aree testimone: Oasi della Palude e Oasi della duna, <https://www.youtube.com/watch?v=xR84mRyZu6A> le due aree vengono narrate dal minuto 9 al minuto 12.

Nuove linee guida per i lavori pubblici (pag. 226 e seguenti)

A gennaio 2023 sono state approvate le nuove linee guida per i lavori pubblici, uno strumento assolutamente necessario per intervenire sulla formazione di isole di calore e su diversi altri aspetti. A questo riguardo segnaliamo l'importanza di utilizzare un **asfalto più chiaro** possibile per minimizzare l'assorbimento di calore. In diverse situazioni si rileva che il colore delle strade asfaltate di recente risulta particolarmente scuro.



Inoltre, segnaliamo l'importanza di organizzare e talvolta modificare le **aree a parcheggio**, utilizzando un substrato atto ad assorbire l'acqua piovana. Tale accorgimento riduce l'assorbimento di calore al suolo e aumenta le superfici permeabili contrastando gli allagamenti e consente il ricarica della falda anche per il benessere delle alberature.

Parco delle dune di Ostia (pag. 229 e seguenti)

Apprezziamo l'idea del parco delle dune di Ostia. L'area che va da Piazza Sirio alla Rotonda della Cristoforo Colombo, fatto salvo il tratto dove è stato edificato il Polo Natatorio, presenta un'interessante fascia di verde. In alcuni tratti si è conservata la vegetazione tipica della macchia mediterranea e tra via dei Sandolini e Via dell'Aquilone un relitto di vegetazione dunale, dove il WWF Litorale Laziale in varie occasioni ha presentato un progetto specifico per la realizzazione di una piccola "Oasi della duna" (alleghiamo la richiesta del 2022).

Richiediamo maggiori dettagli sul parco delle dune e ci riserviamo di inviare osservazioni dopo aver visionato il progetto.

Protezione Civile. Linea prevenzione (pag. 239 e seguenti)

Riguardo al rischio di incendio segnaliamo che in questi ultimi mesi con una velocità impressionante sono morti migliaia di pini. L'enorme massa morta e in aggiunta resinosa quindi altamente infiammabile, costituisce un elevatissimo rischio di incendio. Castel Fusano, Acqua Rossa e Procoio sul Litorale sono le aree a rischio elevatissimo dove la prevenzione è e sarà nei prossimi mesi e anni l'unico mezzo per prevenire un vero e proprio disastro ambientale che potrebbe coinvolgere anche le aree abitate limitrofe come l'Infernetto, Ostia Ponente, Ostia-Viale dei Promontori.

Erosione Costiera

I processi erosivi del litorale costiero (pag. 270 e seguenti) che interessano tutta la fascia costiera, meritano uno spazio importante in questa strategia. Il contributo principale è quello dell'Autorità di Bacino dell'Italia Centrale, che però risultava assente all'incontro pubblico del 17 aprile scorso. Per questo attendiamo un idoneo approfondimento.

Infine una nota a margine, per l'usabilità del documento suggeriamo di inserire nell'indice anche i sotto-paragrafi, per facilitare l'uso di un documento che presenta una discreta complessità, inoltre si suggerisce di dotare l'indice del link diretto a capitoli, paragrafi e sotto-paragrafi.



Raniero Maggini
WWF Roma e Area Metropolitana

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Raniero Maggini'.

Cell. 345 1041072 mail roma@wwf.it

Maria Gabriella Villani
WWF Litorale Laziale

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Maria Gabriella Villani'.

Cell. 347 8238652 mail litoralelaziale@wwf.it